

Il Mattino 15 Maggio 2001

Assolto, finisce nel mirino del clan

Assolto dalla giustizia ma non dalla camorra. Così si potrebbe sintetizzare quanto in poche ore è accaduto a Pietro Formicola, ritenuto capo dell'omonimo clan camorristico torrese, rima assolto dall'accusa di spaccio dal Tribunale e poi finito nel mirino dei killer della camorra. Erano circa le 17 di ieri, un'ora dopo le sentenze dei giudici oplontini, quando Pietro Formicola, sottoposto al regime dei sorvegliati speciali con l'obbligo di soggiorno a Torre del Greco, era in macchina (lato passeggeri) con un amico, stava per rientrare nella propria abitazione.

I sicari, che non hanno centrato l'obiettivo, sono giunti a bordo di una moto, si sono avvicinati all'auto occupata da Formicola, e hanno esploso alcuni colpi di pistola, forse due, all'indirizzo del capo cosca, che aveva il finestrino aperto. I due malviventi, dopo aver esploso i colpi, sono partiti di gran carriera in direzione Torre Annunziata e non si sono resi conto di non aver portato a segno la missione. Il proiettile, infatti, ha raggiunto in parte l'obiettivo, colpendo Formicola di striscio, alla gola.

Un solo colpo, dunque, per un raid a cui nessuno ha assistito: tutte le persone sentite dagli investigatori hanno dichiarato di non aver visto o sentito nulla.

Immediata la corsa in ospedale, dove il pregiudicato è stato medicato e dichiarato guaribile in pochi giorni. Gli agenti del commissariato guidato dal vicequestore Camillo Amodio e dall'aggiunto Giuseppe Pastore stanno ora indagando a trecentosessanta gradi. Lo stesso Formicola, sentito subito dopo l'agguato non ha saputo dare indicazioni sulla dinamica né sull'identità dei mancati killer. L'uomo non ha fornito un movente, dichiarando di non aver alcun problema con nessuno. E, come dicevamo, l'agguato di cui è stato vittima Formicola segue di poche ore una sentenza del Tribunale di Torre Annunziata che ha assolto, perché il fatto non sussiste, lo stesso Formicola dall'accusa di spaccio e detenzione di droga, nell'ambito del maxiprocesso scaturito dall'operazione Valleblu 1 e che ha visto portato dietro le sbarre capi e gregari della camorra napoletana. Insieme con Formicola, infatti, imputati nel processo sono stati Domenico e Alberto Falanga (difesi dagli avvocati Roberto Russo e Giuseppe Ricciulli), figli del boss Giuseppe, che in assenza del padre, reggevano le sorti del clan, Umberto Adinolfi, Angelo Desiderio, Carmine e Patrizio Gargiulo (fratelli di Eugenio, capo dell'omonimo clan torrese, ora collaboratore di giustizia), Valentino Gionta (capoclan di Torre Annunziata) e suo figlio Aldo, il collaboratore di giustizia Salvatore Migliorino, ex braccio, destro di Valentino Gionta (colui che con le sue dichiarazioni da pentito ha consentito ai giudici di stabilire le condanne per l'omicidio del giornalista de Il Mattino Giancarlo Siani), Giovanni Monaco, Vincenzo Muollo, Alfredo Sperandeo e il boss di Secondigliano Eduardo Contini. Per loro (gli imputati in tutto erano 31) la seconda sezione penale del Tribunale di Torre Annunziata (presidente Umberto Lucarelli, giudici a late Maria Rosaria Giugliano e Pasquale Serrao d'Aquino) ha deciso l'assoluzione, mentre ha condannato i collaboratori di giustizia (i fratelli Pasquale e Giuseppe Mercurio oltre che Patrizio Gargiulo), che con le loro dichiarazioni avevano permesso ai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Napoli di imbastire il procedimento e chiamare alla sbarra gli imputati, a condanne tra i cinque ai sette anni. Il sostituto procuratore oplontino Emilio Prisco aveva chiesto per tutti pene dai nove ai sedici anni: c'è stata grossa sorpresa quando il giudice ha letto il

dispositivo e lo ha depositato tra le mani dell'assistente Antonio Raiola con il quale stravolgeva il processo, condannando gli accusatori e assolvendo gli accusati. E non è la prima volta che gli stessi collaboratori vengono ritenuti non credibili dalla magistratura oplontina e napoletana: sono passati pochi mesi dall'assoluzione per dieci tra poliziotti e carabinieri in servizio negli anni novanta a Torre del Greco e accusati dai pentiti di essere collusi soprattutto con il clan Gargiulo.

Nello Del Gatto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS